

SAGGIO BREVE: "IL RESPIRO DELLA TERRA"

PREMESSA:

Questo testo tratta il delicato tema dell'energia e l'uso ragionevole o sconsiderato che se ne può fare. Partendo da un'attenta analisi dell'energia distinguendo le fonti primarie da quelle secondarie, rinnovabili e non, si passa all'uso che si è fatto dell'energia nel corso degli ultimi decenni. Successivamente gli autori si soffermano sulla portata catastrofica dell'inquinamento ambientale e sugli effetti che esso ha sull'uomo e sul pianeta. Il risparmio energetico è una parte importante di questo libro soprattutto nell'analisi delle sue possibilità. Prima di concludere gli autori informano anche sulle risposte internazionali che i governi hanno dato su questo tema che sta diventando ogni giorno più importante sia per noi sia per la Terra che vorremo lasciare ai nostri figli e nipoti. L'ultimo capitolo è dedicato ai problemi tecnici che possono dare le fonti di energia rinnovabile e a ciò che noi localmente e globalmente possiamo fare per il nostro pianeta. Gli autori sono riusciti a creare un documento che sensibilizza le persone, anche quelle che non sentono molto vicino il problema dell'energia e del suo utilizzo. Il linguaggio e lo stile utilizzati rendono il testo facilmente comprensibile per tutti e coinvolgono il lettore nei ragionamenti degli autori.

SAGGIO BREVE

In tutto il globo l'inquinamento atmosferico ed ambientale costituisce un grave problema, al quale si cerca disperatamente una soluzione, specialmente nelle aree a maggior densità demografica. Stiamo avvelenando e rovinando il nostro pianeta: non c'è quasi più nessun luogo dove la natura e la salute fanno ancora da padrone sul "nuovo mondo", inquinato ed industrializzato, nel quale viviamo. «L'umanità si sta autodistruggendo», così risponde Philippe Saint-Marc ad una delle domande postegli sull'inquinamento odierno. È difficile comprendere la gravità di una tale situazione ambientale ed atmosferica, ma ancor più arduo è riuscire per l'uomo a rendersi conto di quanto accade e dei cambiamenti che sarà costretto a fare, riguardo lo stile di vita e l'atteggiamento verso la natura, in vista di un futuro quanto mai prossimo. Oggi sappiamo che le risorse naturali non sono un bene inesauribile ma che anzi, specialmente nel caso dei combustibili fossili, ci si sta avvicinando all'esaurimento; secondo una ricerca condotta nel 2007 dal Ministero dell'Ambiente, i giacimenti di materiale fossile utilizzato per le combustioni, si esauriranno tra non oltre 50 anni, il che, se non si provvede subito ad una soluzione, costituirà un grave problema energetico - industriale, che potrebbe bloccare ciò che finora ha contraddistinto la razza umana: il progresso. L'interesse dell'uomo deve quindi volgersi alla realizzazione ed applicazione di tecniche e macchinari ecologici, non dannosi per l'ambiente ed in grado di costituire una valida alternativa ai motori e a qualsiasi altro macchinario inquinante per il ricavo dell'energia. Il problema dell'inquinamento oltre a colpire l'aspetto ambientale, ha delle gravi conseguenze anche sulla salute umana: una ricerca svolta dall'organizzazione Mondiale della Sanità, relativa ad 8 città italiane, ha messo in rilievo che in un anno, a causa di un consistente aumento di particolato nell'aria, l'incremento delle persone che hanno accusato sintomi di problemi respiratori è stato del 7%, mentre quello delle persone con bronchiti croniche è stato del 9,3%. Sempre a riguardo del particolato è interessante sottolineare come un aumento di esso nell'aria possa incidere sulla temperatura terrestre: secondo una ricerca condotta dall'American Cancer Society un aumento di 4 volte del particolato nell'aria è tale da garantire un abbassamento di circa 3,5 °C delle temperature medie durante gli inverni. Dati più che significativi e quanto mai preoccupanti. La questione poi si sposta anche sul piano legale: infatti secondo la Legge 615/616 è definito "INQUINAMENTO" la modificazione della normale composizione dell'aria atmosferica ad opera di fumi, gas, polveri,

odori e di tutte quelle sostanze che ne alterano la salubrità, potendo in tal modo danneggiare lo stato di salute dei cittadini, così come danneggiare i beni pubblici e privati. È quindi una questione complessa e delicata: ma perché l'uomo è arrivato fino a questo punto? Come mai da circa 2 secoli, ovvero dall'inizio della rivoluzione industriale, l'uomo ha mantenuto un atteggiamento di quasi totale indifferenza nei confronti di ciò che lo circonda/ava? A queste domande rispondo dicendo che l'essere umano tende per natura a progredire e ad evolversi verso una situazione di maggior capacità tecnica e di dominio su ciò che gli sta intorno, di conseguenza sarà disposto ad utilizzare qualsiasi mezzo a sua disposizione, sia pure esso il più dannoso e inquinante per il territorio limitrofo, poiché con il progresso stesso si progredisce, ed è necessario utilizzare sistemi e macchinari inizialmente non idonei per poter sviluppare strumenti più ecologici ed in linea con le normative internazionali sulla tutela ambientale. È quindi comprensibile, ma non giustificabile, che l'uomo in un primo momento abbia impiegato tutte le sue forze per dar vita ad un sistema industriale la cui crescita e potenzialità erano inversamente proporzionali alla salute dell'ambiente, e che ora lotti per salvaguardare ciò che ha contribuito, sin dagli inizi del '800, a distruggere. È inoltre logico pensare che con lo slancio economico-produttivo avutosi negli ultimi decenni, specialmente dopo la seconda guerra mondiale, e in particolare nei paesi orientali quali Cina ed India, l'attenzione si sia rivolta prevalentemente ad ottimizzare i costi di produzione e a soddisfare la richiesta d'acquisto mondiale, più che ad una ricerca in ambito ecologico e alla realizzazione di edifici a norma dal punto di vista di impatto ambientale. E ancora, questo progredire alla distruzione, o per meglio dire, progredire all'annullamento ambientale, è comprensibile anche perché la richiesta energetica mondiale cresce di giorno in giorno e l'utilizzo di centrali solari, eoliche e idroelettriche non garantirebbe sempre la copertura di energia su tutto il territorio: quasi tutti gli stati infatti, pur di garantire il soddisfacimento energetico del fabbisogno nazionale, hanno preferito fino a pochi anni fa, l'impiego di strutture inquinanti che il più delle volte emettevano gas nocivi, senza rispettare le condizioni stipulate dal Protocollo di Kyoto nel dicembre 1997, che stabilirono di ridurre mediamente del 5% le emissioni di alcuni gas ad effetto serra, responsabili del riscaldamento del pianeta. L'uomo si sta lentamente "autodistruggendo", e lo fa andando a colpire ciò che più è fondamentale alla propria esistenza: la natura. Come scrive in un suo articolo il giornalista Antonio Satti: «siamo arrivati ad un punto in cui in nessun luogo del pianeta si possono trovare le stesse condizioni climatiche ed ambientali di 30 anni fa». In conclusione rimane un ultimo fattore da tener presente, ovvero il fatto che gli uomini tendono per loro stessa natura a riunirsi in agglomerati più o meno grandi, siano essi chiamati città o paesi. Il fatto è che la quantità di inquinamento, o per meglio dire di residui tossici, prodotta da una grande città è più dannosa rispetto alla stessa quantità prodotta però da diverse unità più piccole e distribuite su un territorio più ampio: questo perché la natura è dotata di un particolare "sistema" di auto depurazione. Il problema al giorno d'oggi, almeno dal punto di vista energetico, è quello di cercare una "cura" per il pianeta che sia allo stesso tempo sana per il territorio e redditizia per l'uomo in termini di applicazione energetica nei più svariati campi. La richiesta d'energia e la popolazione continuano a crescere mentre le fonti rinnovabili rimangono sempre le stesse, e poiché non si può fermare la crescita demografica è necessario adeguarla alle risorse rinnovabili presenti sul territorio, in modo da garantire sempre la copertura di richiesta energetica, e allo stesso tempo è di vitale importanza sensibilizzare l'umanità su questa tematica e promuovere lo sviluppo di tecnologie eco solidali, come da anni cercano ormai di fare tutti i paesi scandinavi. In sintesi, per far sì che la numerosissima popolazione che vivrà nei prossimi secoli abbia condizioni di vita accettabili, occorre una corretta valutazione sia delle capacità del nostro piccolo pianeta, sia dei costi da sostenere e delle risorse da mobilitare. Rispetto, risparmio ed ecologia sono le parole chiave per quello che dovrà essere il mondo energetico del futuro: un futuro che è ormai immediato e di assoluta importanza per noi e per le generazioni che verranno. L'uomo è dotato di ragione e creatività, proprietà ad egli intrinseche, che lo hanno diversificato dagli altri esseri viventi e caratterizzato in quanto tale; deve quindi usarle al meglio, per sé, per gli altri e ovviamente per l'ambiente, poiché è da esso che dipende l'esistenza dell'umanità stessa. Il progresso umano

conosce ostacoli, ma non limiti, e con la creatività, l'intelligenza e la sensibilità, l'uomo riuscirà ad instaurare un rapporto con l'ambiente di reciproco vantaggio, che non rechi danno alcuno a nessuna delle due parti. L'applicazione, per lo meno in ambito energetico, di centrali che sfruttano fenomeni fisici del tutto naturali e comuni, come la forza del vento o l'energia cinetica dei raggi di sole, rappresentano la più valida, sicura e pulita fonte d'energia esistente. L'uomo in passato ha sbagliato, e probabilmente sbaglia tuttora a rapportarsi con ciò che lo circonda e gli fornisce i mezzi per sopravvivere, ma essendo dotato di coscienza è in grado di comprendere i suoi errori e rimediare, in fondo, come recita il detto: "non è importante cadere, ma sapersi rialzare".

Lorenzo Vento 4°CS